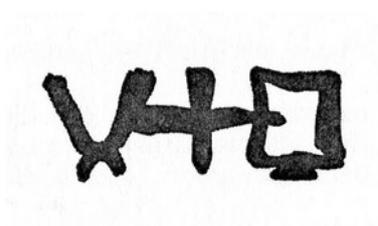


DIRETTORIO GENERALE

DELLA
ASSOCIAZIONE
DEI
PRETI DEL PRADO



Sommario:

- I. L'ORGANIZZAZIONE DIOCESANA E REGIONALE
 - A. *Organizzazione dei Prado diocesani*
 - B. *Organizzazione regionale*
 - C. *Direttorio dei Prado costituiti*
- II. PARTECIPAZIONE DI TUTTI ALLA VITA DEL PRADO NEL SUO INSIEME
- III. RESPONSABILI GLI UNI DEGLI ALTRI PER RISPONDERE ALLA CHIAMATA DI DIO
- IV. LA FORMAZIONE PRADOSIANA
 - A. *La prima formazione*
 - 1. Criteri per l'ammissione alla prima formazione
 - 2. Le domande d' ammissione alla prima formazione
 - 3. Il contenuto della prima formazione
 - 4. Le condizioni dell'attuazione
 - 5. La designazione dei responsabili della prima formazione
 - B. *La formazione permanente*
 - C. *L'anno pradosiano*
- V. GLI IMPEGNI
 - A. *La formulazione dell'impegno*
 - B. *Precisazioni sul modo di fare la domanda d' impegno*
 - 1. Domanda di impegno temporaneo
 - 2. Domanda di impegno perpetuo
 - C. *Rinnovamento annuale dell'impegno*
- VI. LO SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE
- VII. I LAICI CONSACRATI
- VIII. I SEMINARISTI E IL SEMINARIO
 - A. *I seminaristi che si orientano verso il Prado*
 - B. *Il Seminario del Prado*
 - SEMINARIO E PRIMA FORMAZIONE
- IX. L' INCARDINAZIONE
- X. FINANZE E BENI
- XI. GLI ARCHIVI
- XII. ASSISTENTE, SEGRETARIO E ECONOMO GENERALI

1. Oltre alle Costituzioni, il Direttorio generale è l'espressione del diritto proprio (Cost. n. 121). Si applica a tutti i membri dell'Istituto. Il Direttorio è stabilito dall'Assemblea generale a maggioranza di 2/3. Può essere modificato con la stessa procedura dall'Assemblea generale (Cost. n. 121).

I. L'ORGANIZZAZIONE DIOCESANA E REGIONALE

A. *Organizzazione dei Prado diocesani:*

2. Membri del presbiterio diocesano, dobbiamo vivere la grazia del Prado nella diocesi cui apparteniamo. Se siamo in parecchi pradosiani in una stessa Diocesi, ci organizzeremo in Prado diocesano (Cost. n. 94). Nelle Chiese orientali, dove i pradosiani appartengono a riti diversi, non esiteranno a formare tra loro comunità interrituali.
3. Ogni Prado costituito preciserà nel suo Direttorio come devono organizzarsi i Prado diocesani e il modo di nominare i responsabili (Cost. n. 96).
4. Il responsabile del Prado diocesano ha il compito di animare la vita comunitaria del suo Prado promuovendo e organizzando degli incontri. Deve pure sostenere ciascuno nella sua vocazione evangelica al servizio dei poveri e assicurare il legame con il vescovo e i suoi collaboratori.
5. All'interno di uno stesso Prado diocesano, si possono avere, a seconda del numero dei pradosiani, diversi gruppi del Prado. Si avrà cura che, in ogni gruppo di base, ci sia un responsabile incaricato dell'animazione.

B. *Organizzazione regionale:*

6. "L'Associazione dei Preti del Prado" comporta comunità regionali costituite. I Prado costituiti a livello regionale raggruppano i pradosiani appartenenti a più diocesi, secondo i criteri indicati nel Direttorio generale" (Cost. n. 97).
"E' al Consiglio generale che spetta di costituire i Prado regionali, di sopprimerli, di unirli o di delimitarli diversamente, secondo i criteri stabiliti nel Direttorio generale" (Cost. n. 98).
7. I criteri sono i seguenti:
 - a) Una comunità che raggruppa i pradosiani di uno stesso paese o di più paesi non può essere dichiarata dal Consiglio generale Prado regionale costituito se non ha la possibilità di assicurare da sola non soltanto l'animazione, ma anche la formazione iniziale e permanente dei suoi membri.
 - b) Ciò suppone che in questo Prado regionale possano essere designati un responsabile e un consiglio che abbiano la competenza richiesta, nella loro regione, per organizzare la formazione e per ammettere, a nome della Chiesa e dell'Istituto, al primo impegno e all'impegno perpetuo.
 - c) Perché un Prado possa essere costituito, è necessario che abbia una trentina di pradosiani autoctoni incorporati perpetuamente.
 - d) Se lo si ritiene opportuno, si possono costituire Prado regionali raggruppati pradosiani da più paesi.

8. Inoltre, per costituire un Prado, il Responsabile generale domanderà in anticipo ai membri di quel Prado di presentare al Consiglio generale un progetto di direttorio.
9. Il responsabile di un Prado costituito deve essere esonerato dai suoi incarichi pastorali completamente o in parte, d'accordo con il suo vescovo. Il tempo necessario per esercitare la sua responsabilità sarà precisato nel direttorio di ciascun Prado costituito.

C. Direttorio dei Prado costituiti:

10. Ogni Prado costituito deve avere il suo direttorio, che dovrà essere approvato con 2/3 dei voti dell'assemblea del Prado costituito e sarà poi presentato per l'approvazione al Consiglio generale.
11. Il direttorio dovrà trattare per lo meno i punti seguenti:
 - a) Composizione delle assemblee precisando gli aventi diritto al voto; periodicità delle medesime e durata del mandato del Responsabile e del suo Consiglio (Cost. nn. 99-100).
 - b) Organizzazione dei Prado diocesani e modalità di designazione dei responsabili (Cost. n. 96).
 - c) Redazione di un direttorio per la formazione e la preparazione agli impegni, in conformità alle indicazioni delle Costituzioni e del Direttorio generale.
 - d) Gestione delle finanze e dei beni (cfr. cap. X del Direttorio generale); la tenuta degli archivi (cfr. cap. XI).
12. Dove un Prado costituito vuole "associarsi persone che vogliono vivere la spiritualità del Prado e partecipare alla sua missione con i poveri » (Cost. n. 115), si preciseranno nel direttorio di quel Prado costituito le modalità della loro partecipazione alla vita del Prado, in conformità con il n.116 delle Costituzioni.

II. LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI ALLA VITA E ALLA MISSIONE DEL PRADO NEL SUO INSIEME

13. Tutti i membri dell'Istituto devono sentirsi responsabili della vita e della missione dell' "Associazione dei Preti del Prado" nel suo insieme.
14. Avremo a cuore di partecipare attivamente agli incontri dei Prado diocesani, come pure alla preparazione delle assemblee generali e di quelle dei Prado costituiti ai quali apparteniamo.
15. Ogni pradosiano deve poter comunicare le sue riflessioni e le sue osservazioni al Responsabile del Prado costituito di cui è membro, come pure al Responsabile generale, sia tramite i responsabili diocesani, sia direttamente, se ciò gli sembra utile o necessario. Ogni membro dell'Istituto deve anche poter esprimere liberamente i suoi desideri e i suoi suggerimenti all'Assemblea del Prado costituito al quale appartiene, come pure all'Assemblea generale.

16. Accetteremo volentieri, d'accordo con il vescovo, le responsabilità che ci sarà chiesto di assumere per il servizio del Prado sia per elezione che su proposta dei responsabili.

17. Padre Chevrièr auspicava che i preti del Prado fossero "preti zelanti, pienamente disposti ad andare ovunque ad evangelizzare i poveri".

Come è detto al n. 27 delle Costituzioni, non esiteremo, se necessario, nell'ambito della collaborazione tra chiese, a proporci "come volontari per mettere in atto l' evangelizzazione dei poveri in diocesi o paesi dove le necessità sono particolarmente impellenti". Accetteremo pure volentieri di prestare servizio, per un certo periodo, fuori diocesi, d'accordo con il vescovo, per permettere la formazione di apostoli per i poveri nelle Chiese locali o il sorgere e lo svilupparsi del Prado in quelle Chiese.

III. RESPONSABILI GLI UNI DEGLI ALTRI PER RISPONDERE ALLA CHIAMATA DI DIO

18. "Entrando nel Prado, ci impegniamo ad aiutare i fratelli a diventare discepoli e apostoli di Gesù" (Cost. n. 67).

"Adoperarsi per diventar santi" e apostoli interamente impegnati nell' evangelizzazione dei poveri si concretizza in alcune scelte concrete. Per essere fedeli, abbiamo bisogno gli uni degli altri come pure dell'aiuto dei nostri responsabili (cfr. Cost. n. 118). Ci aspettiamo da loro che ci stimolino, ci chiedano conto e ci diano delle indicazioni adatte alle circostanze del tempo e del luogo per rispondere alla nostra vocazione di discepoli e di mandati dal Signore Gesù in mezzo ai poveri. Gli articoli che seguono offrono delle indicazioni generali che potranno essere precisate nei direttori particolari.

19. Ci aiuteremo reciprocamente a essere fedeli a ciò che la Chiesa domanda a tutti i preti: Eucaristia quotidiana, per quanto possibile; recita quotidiana della liturgia delle ore; pratica abituale della preghiera; frequenza al sacramento della penitenza; devozione alla Madonna; esercizi annuali (can. 276 e can. 719).

20. Per attuare la vocazione pradosiana come è descritta nel capitolo V delle Costituzioni, ci stimoleremo a fare lo studio del Vangelo in maniera abituale nello spirito di Padre Chevrièr e su questo ci verificheremo nei gruppi di base (Cost. n. 37). I responsabili daranno dei suggerimenti pratici e proporranno dei mezzi. Ogni tanto organizzeranno dei corsi o dei tempi forti sullo studio del Vangelo.

21. Nei gruppi cercheremo di metterci in ascolto dello Spirito Santo attraverso la revisione di vita personale e comunitaria (Cost. n. 38). L'esercizio della revisione di vita terrà conto delle mentalità e delle sensibilità dei diversi paesi. I responsabili, negli incontri con i pradosiani avranno cura di rivedere con loro gli avvenimenti più significativi della loro vita, per aiutarli a camminare secondo lo Spirito di Dio. Ci aiuteremo in modo particolare a fare revisione di vita nel momento in cui ci sarà richiesto di esercitare un nuovo ministero e quando ci troveremo nell'occasione di prendere delle decisioni importanti.

22. Ci interrogheremo spesso, aiutati dai responsabili, sulla nostra presenza tra i poveri, poiché per vocazione siamo chiamati a scegliere di preferenza la compagnia dei poveri (Cost. n. 44). Saremo attenti alle cause strutturali della povertà come pure agli aspetti collettivi della vita dei poveri e delle loro lotte per liberarsi, per poter così meglio annunciare loro il Vangelo. Cercheremo pure, nei nostri gruppi, di rinnovarci nei mezzi da adoperare per un annuncio di Gesù Cristo ai piccoli del mondo, che sia adatto alle loro situazioni, alla loro cultura, al livello di fede e d'incredulità e al tempo stesso fedele e completo (Cost. n. 45).
23. Ci aiuteremo, in gruppi, a vivere realmente da poveri "per amore di Nostro Signore e per amore degli abbandonati di questo mondo ai quali siamo mandati" (Cost. n. 49). Gestiremo con chiarezza, in collaborazione con i laici, i bilanci ecclesiali di cui abbiamo l'incarico in modo da poterli rendere trasparenti e giustificati. Poiché siamo chiamati a contentarci "dello stretto necessario nell'alloggio, nel vestito, nel vitto e negli altri beni", i responsabili daranno indicazioni pratiche, affinché tutti i pradosiani reciprocamente si aiutino a esaminarsi concretamente sull'uso e la gestione delle loro risorse, come pure sullo stile di vita, in gruppo e con un responsabile (cfr. Cost. n. 51).
In ogni Prado si avrà una particolare attenzione ai bisogni degli uni e degli altri nella condivisione dei beni. Le assemblee dei Prado costituiti e i responsabili maggiori con il loro consiglio, tra una assemblea e l'altra, hanno autorità per indicare le modalità con cui i pradosiani della regione verseranno una quota di denaro all' "Associazione dei Preti del Prado" (cfr. Cost. n. 54). La somma è destinata a coprire le spese per il pensionamento del Prado regionale e le spese del Prado generale.
24. Ci aiuteremo a vivere l'obbedienza nel ministero con una ricerca attiva e dinamica "della volontà di Colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi » (cfr. Cost. dal n. 57 al 61). Perciò, nei gruppi, ci aiuteremo a discernere reciprocamente "ciò che è gradito al Signore" a partire dai fatti "che si snodano nella vita quotidiana", tenendo conto anche degli orientamenti e delle decisioni dei responsabili e della Chiesa (cfr. Cost. n. 59 e 60). Nel discernimento si terrà conto delle propensioni personali, dell'attenzione ai fatti, dei bisogni dei più poveri per meglio servirli alla maniera del Signore Gesù, riferendosi costantemente alla S. Scrittura e alla Chiesa. I responsabili dei Prado si ricorderanno del ruolo particolare che devono esercitare per aiutarci a compiere la volontà di Dio, là dove siamo stati mandati dai nostri vescovi.
Ci aiuteranno, se occorre, a riprendere il dialogo, in seno alla Chiesa locale, con il vescovo e i suoi collaboratori. In caso di difficoltà e di conflitti, è necessario poter trovare presso i responsabili un'accoglienza paterna e un aiuto illuminato per capire ciò che domanda in quella circostanza il Signore.
25. La fedeltà all'impegno del celibato richiede che ci sentiamo responsabili gli uni degli altri. Se necessario, ci faremo reciprocamente le osservazioni opportune (cfr. Cost. dal n. 62 al 64).
I responsabili vigileranno in particolare sulle condizioni di vita in cui i pradosiani esercitano il ministero: condizioni riguardo alla abitazione e all'ambiente, l'equilibrio della vita, l'isolamento, ecc... Coltiveremo lo spirito di famiglia in tutto, specialmente in caso di malattia, affaticamento o altre difficoltà.

26. I responsabili avranno cura che nessun pradosiano sia isolato e renderanno i gruppi attenti a questa preoccupazione. Faranno attenzione sulla costituzione dei gruppi e sul loro buon funzionamento. Preciseranno criteri, orientamenti e mezzi pratici affinché nei gruppi si faccia un lavoro regolare, coerentemente con la vocazione e la missione del Prado.
Avranno cura che tutti partecipino attivamente alla vita collettiva del Prado diocesano e regionale (vita di gruppo, ritiri trimestrali, formazione) (cfr. Cost. n. 69). Dove sarà possibile, cercheranno di suscitare gruppi di vita comune (Cost. n. 71).

IV. LA FORMAZIONE PRADOSIANA

A. *La prima formazione:*

1. CRITERI PER L'AMMISSIONE ALLA PRIMA FORMAZIONE:

27. Il candidato che entra in prima formazione deve essere informato chiaramente dello scopo cui essa mira, come stabilito dalle Costituzioni, e accettarlo.

28. Per esservi ammesso il candidato deve presentare dei segni di attrattiva a seguire Cristo più da vicino, il desiderio di vivere con i poveri come ministro del Vangelo e la ricerca di vita fraterna per comunicare secondo lo spirito di Gesù Cristo.

2. LE DOMANDE D'AMMISSIONE IN PRIMA FORMAZIONE:

29. Solo un Responsabile maggiore, sentito il parere del suo Consiglio, ha l'autorità di ammettere qualcuno alla prima formazione (cfr. Cost. n. 88).

30. Se chi domanda di entrare in prima formazione risiede in un paese dove il Prado non è ancora stato costituito, la domanda deve essere presentata al Responsabile generale dal Responsabile del Prado locale (Cost. nn. 88 e 133). Se si tratta di un seminarista appartenente al seminario del Prado, ci si atterrà a quanto stabilito nel capitolo del Direttorio generale sul seminario del Prado.

31. Le domande e le risposte devono essere conservate negli archivi del Consiglio.

3. IL CONTENUTO DELLA PRIMA FORMAZIONE

32. Essa si svolgerà secondo le Costituzioni. Si avrà cura di dare un posto importante allo studio continuato del Vangelo e alla revisione di vita. Ci si servirà degli scritti di Padre Chevrière, in particolare il "Vero Discepolo". Si porrà attenzione che ci siano periodi più intensi di preghiera (per esempio: ritiri, incontri, mese pradosiano).

4. LE CONDIZIONI DELL'ATTUAZIONE:

33. Durante il periodo della prima formazione, si resta nel ministero abituale con la cura però di disporre del tempo necessario per la formazione.

34. Se parecchie persone fanno contemporaneamente la prima formazione, per quanto possibile, si organizzerà il lavoro in gruppo.

35. Sarà opportuno prevedere che coloro che stanno facendo la prima formazione partecipino a tempi forti, per approfondire gli elementi della vocazione pradosiana e incontrare con più disponibilità la famiglia del Prado. I tempi forti potranno essere organizzati per nazione, per regione o anche a livello internazionale.

5. LA DESIGNAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA PRIMA FORZIONE:

36. Essa deve tener conto dei seguenti criteri:

- a) il pradosiano prescelto deve possedere una seria esperienza pradosiana ed essere bene inserito nel presbiterio della sua diocesi;
- b) deve essere in grado di iniziare alla vocazione pradosiana nel rispetto del cammino dei candidati e di fare il discernimento della loro vocazione.

B. La formazione permanente:

37. I Responsabili del Prado organizzeranno con regolarità esercizi, incontri o mesi di formazione per aiutare tutti i pradosiani a essere fedeli alla loro vocazione (cfr. Cost. n. 80 e Direttorio cap. III). Saranno particolarmente attenti a coloro che si preparano all'impegno perpetuo.

38. Ci si servirà delle riviste del Prado come di mezzi al servizio della formazione permanente.

39. Si terrà conto anche di ciò che è organizzato dalle diocesi per la formazione permanente dei preti.

C. L'anno pradosiano:

40. I Responsabili maggiori si interesseranno perché ogni pradosiano, di cui hanno l'incarico, faccia l'anno pradosiano senza eccessivo ritardo. Cercheranno insieme con i responsabili diocesani e i vescovi le condizioni migliori per esonerare da impegni coloro che devono prendere parte all'anno di formazione.

41. Si farà tutto il possibile perché durante quest'anno i pradosiani conducano vita comune.

42. Il Responsabile generale con il suo Consiglio farà particolare attenzione affinché l'anno pradosiano si svolga secondo le norme previste dalle Costituzioni e dal Direttorio generale.

43. Il Consiglio generale si impegnerà per dare ai pradosiani provenienti da diversi paesi, che lo desiderano, la possibilità di partecipare a un anno pradosiano internazionale.

V. GLI IMPEGNI

A. La formulazione dell'impegno:

44. L'impegno sarà espresso in conformità ai nn. 82 e 83 delle Costituzioni.

45. Nell'esprimerlo si terrà conto parimenti della diversità delle situazioni, dei popoli e della Chiesa da cui si proviene. Per questo è bene che sia lasciata una certa libertà nell'esprimere il proprio impegno.

46. Durante una celebrazione liturgica alla quale é bene invitare, per quanto possibile, membri della famiglia pradosiana e anche membri della Chiesa locale, il candidato leggerà pubblicamente il testo che ha preparato con i suoi responsabili e concluderà con la formula indicata al n. 86 delle Costituzioni.

47. L'impegno viene ricevuto dal Responsabile maggiore o da un suo delegato.

B. *Precisazioni sul modo di fare la domanda d'impegno:*

1. DOMANDA DI IMPEGNO TEMPORANEO:

48. Verso la fine del secondo anno di "prima formazione" l'interessato è invitato a presentare la domanda di impegno temporaneo (Cost.n. 79).

L'impegno temporaneo dura 5 anni.

La domanda deve essere presentata al Responsabile maggiore competente, che sentirà il parere del responsabile diocesano o, se e il caso, del responsabile del Prado locale. Il Consiglio deve pronunciarsi con voto deliberativo (Cost. nn. 132 e 137), dopo aver sentito il responsabile della prima formazione. Le domande e le risposte devono essere fatte per iscritto. Prima della domanda di impegno temporaneo, il candidato chierico chiederà il consenso del suo vescovo (Cost. n. 87).

49. Un seminarista ammesso alla prima formazione, a meno che in futuro non sia incardinato nell'Istituto dei Preti del Prado, potrà fare la domanda di impegno temporaneo non prima del diaconato. Per i seminaristi che frequentano il seminario del Prado, ci si atterrà a quanto stabilito in questo Direttorio circa il Seminario (cfr. cap. VIII).

50. Se terminati i due anni di prima formazione, qualcuno desidera prolungare il tempo del discernimento e della formazione, potrà chiedere una proroga che non dovrà superare due anni.

2. DOMANDA DI IMPEGNO PERPETUO

51. Durante il quinto anno di incorporazione temporanea, di solito si fa la domanda di impegno perpetuo. Si può chiedere di prolungare l'impegno temporaneo per 1 o 2 anni al massimo. Ci si può anche ritirare. Se si appartiene a un Prado costituito, la domanda di impegno perpetuo va presentata al responsabile di quel Prado, dopo uno scambio con il responsabile diocesano. Diversamente la domanda va presentata al Responsabile generale, dopo aver riflettuto insieme con il Responsabile del Prado locale. Il Consiglio del Prado competente deve allora pronunciarsi con voto deliberativo (Cost. n. 132 e 137). La domanda e la risposta devono essere fatte per iscritto. Chi desidera prolungare il tempo dell'impegno temporaneo, ne presenta domanda scritta al Responsabile maggiore da cui dipende, esponendo i motivi.

52. I responsabili durante il quinto anno di incorporazione temporanea chiederanno ai pradosiani se desiderano fare l'impegno perpetuo. La domanda sarà posta dal Responsabile del Prado costituito cui il pradosiano appartiene o dal Responsabile generale.

C. *Rinnovamento annuale dell'impegno:*

53. Si raccomanda di approfittare di certe occasioni per invitare i pradosiani a rinnovare l'impegno. Per esempio in occasione dell'anno di formazione o di ripresa, e, ogni anno, per quanto possibile, il 10 dicembre, giorno anniversario della fondazione del Prado ad opera di Padre Chevrièr.

54. Nelle tappe importanti della nostra vita pradosiana (formazione e impegni), cercheremo di vivere più intensamente l' appartenenza alla Chiesa diocesana intensificando il dialogo con il nostro vescovo, con i fratelli preti e i membri della comunità cristiana con i quali lavoriamo abitualmente.

VI. LO SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE

55. Spetta al Responsabile generale e al suo Consiglio precisare le modalità di designazione dei delegati all'Assemblea generale e preparare il programma che sarà sottoposto all'Assemblea per l'approvazione. Si proporrà anche un regolamento dell'Assemblea con le procedure per le votazioni, che dovrà essere adottato dall'Assemblea.

56. Per il suo svolgimento, l'Assemblea può eleggere un comitato di moderatori.

57. L'Assemblea elegge due scrutatori, che al momento dell'elezione del Responsabile generale e dei membri del Consiglio, raccolgono le schede e, in presenza del presidente dell'elezione, verificano se il numero delle schede corrisponde a quello degli elettori; fanno poi lo spoglio e comunicano pubblicamente il numero di voti ottenuti da ciascuno (can. 173, §2).

58. Il segretario generale o, in sua assenza, un membro dell'Assemblea eletto stende il verbale delle elezioni e delle decisioni dell'Assemblea.

59. Spetta al presidente dell'Assemblea dichiarare chiusa la discussione e far passare l'Assemblea al voto. Se il 10% dei membri dell'Assemblea chiedono un voto segreto, si acconsentirà alla loro volontà.

VII. I LAICI CONSACRATI

60. " All' interno di ciascun Prado costituito, il laici consacrati hanno il diritto di avere una organizzazione particolare, secondo un direttorio approvato dal Consiglio generale. Il gruppo dei Fratelli così costituito forma una Fraternità" (Cost. n. 106).

61. Nel direttorio di una Fraternità può essere stabilito che essa abbia alla direzione un responsabile con un consiglio. Il responsabile e i consiglieri, scelti tra i Fratelli, possono essere eletti da una assemblea generale della Fraternità con le modalità indicate nel direttorio della Fraternità. Il responsabile con il suo consiglio ha il compito di vigilare sulla fedeltà dei Fratelli alla vocazione pradosiana e alla qualità del loro inserimento nella Chiesa locale. Si possono costituire gruppi di vita comune di Fratelli con un responsabile per ogni gruppo. Spetta al responsabile della Fraternità e al suo consiglio organizzare e seguire i gruppi.

62. Se una Fraternità è costituita all'interno di un Prado costituito, il Responsabile di quel Prado incaricherà un prete di accompagnare il responsabile e il consiglio della Fraternità. Si farà anche in modo, nella maniera più opportuna, di rendere partecipe della riflessione del Consiglio di quel Prado il responsabile della Fraternità. Si farà attenzione perché i Fratelli siano rappresentati nelle assemblee.

63. Il direttorio di questa Fraternità preciserà ciò che riguarda il contenuto, le modalità e la responsabilità della formazione (cfr. Cost. n. 107). A norma del Diritto Canonico (can. 720) e delle Costituzioni (n.107), spetta ai Responsabili maggiori ammettere alla formazione e all'impegno. Lo faranno su presentazione dei candidati da parte del responsabile della Fraternità con il suo consiglio.

64. Se uno o più giovani desiderano orientarsi verso la vita di Fratelli del Prado in un paese dove ancora non esiste la Fraternita, quando si tratta di un Prado costituito, il suo Responsabile, dopo aver consultato il Responsabile generale, quando non si tratta di un Prado costituito, il Responsabile generale stesso, dopo essersi accordato con i membri di quel Prado, designerà un fratello o un prete del Prado per seguire la formazione di quello o di quei futuri fratelli nel modo più consono alle circostanze.
65. Nonostante le distanze, la diversità di lingua e di situazione, i Fratelli del Prado di diversi paesi cercheranno, per quanto possibile, di mantenere tra loro reciproche relazioni. Potranno così condividere e confrontare la loro esperienza di laici consacrati a vantaggio dell'intero Istituto, affinché meglio si realizzi la nostra comune missione al servizio dell'evangelizzazione dei poveri. Il Responsabile generale con il suo Consiglio, come pure i responsabili dei Prado costituiti, avranno cura di favorire i legami tra i Fratelli, affinché questo modo di vivere il carisma di Padre Chevrièr si sviluppi realmente nei diversi paesi.
66. Il Consiglio generale si impegnerà ad associare ai suoi lavori, nella maniera più opportuna, un rappresentante dei Fratelli. Garantirà anche che i Fratelli siano convenientemente rappresentati nelle assemblee generali.
67. Dove i Fratelli non hanno ancora una Fraternità costituita, faranno gruppo con i preti del Prado.

VIII. I SEMINARISTI E IL SEMINARIO

A. *I seminaristi che si orientano verso il Prado:*

68. Là dove lo ritiene opportuno, tenendo conto delle condizioni di vita delle Chiese locali, il Responsabile maggiore può ammettere dei seminaristi alla prima formazione; ma, salvo eccezioni, si aspetterà che siano stati ammessi tra i candidati al ministero presbiterale, come prescrive il can. 1034, § 1.
69. Ci si atterrà ai criteri generali stabiliti sopra a proposito della prima formazione (Direttorio Generale, cap. IV).
70. Dato che i seminaristi si trovano in un momento in cui studiano l'orientamento fondamentale della loro vita, si cercherà di unificare tutto nella conoscenza di Gesù Cristo: lo studio, la vita apostolica e la vita spirituale.
71. Nel modo di organizzare la prima formazione si terrà conto delle condizioni di vita del seminario. Si farà bene attenzione che il seminarista resti in stretto contatto con gli altri seminaristi della sua diocesi.
72. Prima di accogliere qualcuno in formazione, si dovrà ottenere il consenso del superiore del suo seminario e ci si terrà in contatto con lui durante il periodo della formazione.
73. Si avrà cura anche che il seminarista si apra a una conoscenza profonda della comunità diocesana del Prado e partecipi alle sue attività, per quanto possibile.
74. Spetta al Responsabile maggiore incaricato di decidere l'entrata in prima formazione di un seminarista e designare il formatore. Si sceglierà qualcuno che sia in grado di fare il discernimento e di formare una vocazione pradosiana dentro una vocazione al ministero presbiterale.

B. Il seminario del Prado:

75. Il seminario del Prado ha per fine di formare dei preti poveri per evangelizzare i poveri. Entrando nel seminario del Prado, i seminaristi accettano di essere formati nello spirito del Prado secondo quanto è stabilito negli articoli 74 e 113 delle Costituzioni. Lo spirito del Prado deve caratterizzare tutti gli aspetti della formazione dei futuri preti: spirituale, pastorale, intellettuale, sia sul piano personale che comunitario.
76. Si sarà fedeli alle leggi stabilite dalla Chiesa per la formazione dei chierici (cfr. cann. dal n. 232 al 264), l' ammissione agli ordini (cfr. cann. dal n. 1008 al 1054) e l'eventuale incardinazione nell'Istituto (cfr. can. n. 266).
77. Un regolamento, approvato dal Responsabile generale con il suo Consiglio, precisa le modalità del funzionamento del seminario.
78. Si farà attenzione che i seminaristi non siano accolti in seminario senza il consenso di un vescovo o del Responsabile generale del Prado.

SEMINARIO E PRIMA FORMAZIONE

79. L'entrata nel seminario del Prado e l'entrata in prima formazione (Cost. n. 79) sono due realtà distinte. Il superiore del seminario ha facoltà di ammettere in seminario. Il Responsabile maggiore, sentito il parere del suo Consiglio, può ammettere alla prima formazione pradosiana (Cost. n. 88).
80. I seminaristi che desiderano diventare membri dell'Istituto saranno invitati a presentare la domanda di entrata in prima formazione nel momento più opportuno per loro, di preferenza al momento dell'ammissione tra i candidati al ministero presbiterale, o anche al momento del diaconato.
81. I seminaristi saranno informati che la prima formazione dura 2 anni. Sarà organizzata di conseguenza, per quanto possibile, durante il tempo del seminario, a partire dal momento della domanda d'entrata in prima formazione. La prima formazione si farà in conformità con le Costituzioni al n. 79, adattandola alla situazione dei seminaristi.
82. La domanda d'entrata in prima formazione sarà presentata al Responsabile del Prado costituito di cui il seminarista vuol farsi membro, o al Responsabile generale secondo i casi. Deve essere comunicata dal superiore del seminario che deve sentire il parere del suo consiglio.
83. La prima formazione dei seminaristi vien fatta sotto la responsabilità del superiore del seminario o di altro prete da lui designato, che collaborerà strettamente con il superiore del seminario.
84. La domanda di impegno temporaneo non può essere fatta prima di aver completato i due anni di prima formazione (cfr. can. 722, § 3). Salvo nel caso di seminaristi candidati all'incardinazione nel Prado, la domanda di impegno temporaneo sarà presentata solo dopo l'ordinazione al diaconato. Si cercherà di avere prima l'accordo del vescovo (Cost. n. 87). La domanda di impegno temporaneo sarà trasmessa al Responsabile del Prado costituito o al Responsabile generale secondo i casi, sentito il parere del superiore del seminario e dei membri del suo consiglio.

IX. L'INCARDINAZIONE

85. Si può incardinare nel Prado solo dopo l' impegno perpetuo. Nel caso di un seminarista candidato all' incardinazione nel Prado (cfr. can. 266 e Cost. n. 111), si chiederà, all'occorrenza, un indulto all'autorità competente.
86. Si renderà conto a ogni Assemblea generale delle incardinazioni eventualmente eseguite dopo l'Assemblea precedente e delle necessità cui si è così cercato di rispondere.
87. Sarà stabilito un direttorio particolare per coloro che sono incardinati nel Prado. Questo direttorio, approvato dal Consiglio generale, preciserà i criteri per l'incardinazione e tratterà dei punti seguenti:
- a) La missione canonica e i rapporti da tenere con i vescovi;
 - b) il sostegno delle persone e la fedeltà alla vocazione;
 - c) la presa in carico di aspetti materiali (assicurazione - malattie - pensione...).
- Saranno specificati in questo direttorio il ruolo dei responsabili, come pure gli obblighi particolari di chi è incardinato nel Prado.
88. Il Responsabile generale, con il consenso del suo Consiglio, incaricherà un membro del Consiglio o, eventualmente, un altro pradosiano di far da delegato presso i pradosiani incardinati nell'Istituto.

X. FINANZE E BENI

89. Ci sarà un consiglio per gli affari economici composto dal Responsabile generale, dall'economista generale e da due consiglieri designati dal Responsabile generale (cfr. can. 1280).
90. Ogni operazione finanziaria che ammonta a una somma superiore del 25 % del patrimonio richiede il consenso del Consiglio generale.
91. In caso di alienazione di beni di proprietà dell' " Associazione dei Preti del Prado" ci si atterrà ai Cann. 1291 a 1296.
92. I Prado costituiti hanno la capacità giuridica di possedere e amministrare beni immobili, nella misura in cui sono necessari al loro funzionamento. Possono acquistarne e alienarne solo con l'autorizzazione del Consiglio generale.
93. I Prado costituiti renderanno conto ogni anno al Consiglio generale del loro esercizio finanziario.
94. L'Istituto assicurerà ai pradosiani che sono al suo servizio mezzi di sostentamento convenienti e la copertura sociale per la malattia e la pensione. Servirà da punto di riferimento il trattamento adottato con i preti nei rispettivi paesi. Ogni Prado costituito dovrà stabilire nel suo direttorio le disposizioni necessarie a questo riguardo.
95. Se ci saranno persone stipendiate dall'Istituto, si applicherà la legislazione in vigore nel paese.

XI. GLI ARCHIVI

96. E dovere dei Responsabili maggiori vigilare perché gli archivi siano tenuti aggiornati

97. Essi dovranno contenere:

- a) gli elenchi di coloro che sono stati ammessi:
 - alla prima formazione;
 - all'impegno temporaneo;
 - all'impegno perpetuo;
- b) gli atti ufficiali delle assemblee e dei consigli;
- c) la corrispondenza ufficiale riguardante la vita del Prado;
- d) i principali documenti economici: titoli di proprietà, resoconti degli esercizi finanziari, ecc.;
- e) riviste, bollettini e altri documenti utili per la storia del Prado.

98. Si conserveranno anche, in cartelle personali, gli atti riguardanti l'entrata in formazione, gli impegni e, per coloro che sono incardinati nell'Istituto, l'incardinazione e le ordinazioni, come pure i documenti relativi a una partenza o a una espulsione.

99. Annualmente, i Responsabili dei Prado costituiti manderanno alla Segreteria generale l'elenco di coloro che sono stati ammessi alla prima formazione, all'impegno temporaneo e all'impegno perpetuo. durante l'anno precedente, come pure di coloro che sono usciti dall'Istituto o ne sono stati espulsi. In base a questo elenco si terrà aggiornato un annuario generale internazionale.

XII. ASSISTENTE, SEGRETARIO E ECONOMO GENERALI

100. Il primo Assistente sostituisce il Responsabile generale se questi è impedito di esercitare le sue funzioni. In un Prado costituito, si raccomanda di designare quale membro del Consiglio sostituisce il Responsabile maggiore quando questi sia impedito di adempiere le sue funzioni.

101. Dopo l'elezione del Responsabile generale e del Consiglio, devono essere nuovamente confermati nella loro funzione il Segretario generale e l'Economo generale.